

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**Doc. IV-bis  
n. 10-A**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE PREIONI)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL DOTTOR **PAOLO CIRINO POMICINO**, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA *PRO TEMPORE*, NONCHÈ DEI SIGNORI **FRANCESCO CAVALLARI** E **COSIMO DAMIANO FRANCESCO DI GIUSEPPE**

*ciascuno in parte qua indagato per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio)*

**Trasmessa dalla Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Roma**

**il 7 agosto 1996**

**e pervenuta alla Presidenza del Senato il 7 agosto 1996**

**Comunicata alla Presidenza il 24 ottobre 1996**

ONOREVOLI SENATORI. - Il 23 luglio 1996 il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, nonché dei signori Francesco Cavallari e Cosimo Damiano Francesco Di Giuseppe, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio).

Il 7 agosto 1996, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha trasmesso la richiesta al Presidente del Senato, che l'ha deferita alla Giunta il 7 agosto ed annunciata in Aula in pari data. Il 18 settembre 1996 l'ex Ministro Cirino Pomicino ha depositato una memoria.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 24 e 25 settembre 1996. Nel corso della seduta del 24 settembre sono stati ascoltati, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 2, del Regolamento de Senato, il signor Cavallari ed il signor Di Giuseppe, che hanno presentato memorie.

Il 1° ottobre 1996 è stato ascoltato il dottor Cirino Pomicino, che ha presentato anche osservazioni scritte.

\* \* \*

La relazione del Collegio per i reati ministeriali illustra quanto segue.

La vicenda trae origine dalle dichiarazioni rese il 26 settembre 1994 dal Presidente della società Case di Cura Riunite, Francesco Cavallari, al Pubblico Ministero presso

il Tribunale di Bari in ordine all'acquisto del presidio Mater Dei da parte dell'Ospedale oncologico di Bari.

Per favorire lo svolgimento degli adempimenti necessari al perfezionamento della cessione all'Ospedale oncologico della struttura Mater Dei, di proprietà della società Case di Cura Riunite, il signor Cavallari ha dichiarato ai magistrati di aver promesso all'ex Ministro del bilancio Cirino Pomicino, con l'intermediazione del consigliere regionale Di Giuseppe, la dazione di un miliardo di lire in favore della corrente politica della quale il dottor Cirino Pomicino era esponente, a titolo di finanziamento alla campagna elettorale per le elezioni politiche del 1992.

Il Collegio precisa inoltre che il signor Cavallari fece assumere sette persone, raccomandate dal consigliere regionale Di Giuseppe e dall'ex Ministro Cirino Pomicino, presso una società collegata con la Case di Cura Riunite.

Antecedentemente ai fatti descritti il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con delibera del 28 giugno 1990, aveva assegnato la somma di lire 10 miliardi all'Istituto Ospedale Oncologico di Bari quale erogazione straordinaria per l'acquisto di una struttura edilizia. Tale erogazione era però subordinata all'acquisizione, da parte del Ministero della sanità e del Ministero del bilancio, dei piani per l'utilizzo delle somme assegnate.

All'epoca della promessa, da parte del signor Cavallari, del finanziamento di un miliardo di lire alla corrente dell'ex Ministro Cirino Pomicino, di

cui si è detto sopra, alla delibera del CIPE non era stata ancora data esecuzione. È per questo motivo che nella primavera del 1991 il signor Cavallari chiese l'intervento, sempre per il tramite del consigliere Di Giuseppe, dell'ex Ministro Cirino Pomicino. A giudizio del Collegio infatti l'erogazione del finanziamento, già deliberato dal CIPE, era subordinata al nulla osta, oltre che del Ministero della sanità, anche del Ministero del bilancio, dal quale quindi la pratica poteva essere bloccata per l'esame dei piani di utilizzo del finanziamento stesso.

Il Collegio contesta agli indagati il reato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio per aver l'ex Ministro Cirino Pomicino, avvalendosi della collaborazione del consigliere regionale Di Giuseppe, favorito la cessione del presidio Mater Dei all'Ospedale Oncologico di Bari, anche attraverso l'assegnazione a quest'ultimo istituto di un finanziamento da parte del CIPE, al fine di ottenere l'erogazione della somma di un miliardo di lire promessa dal signor Cavallari per il finanziamento della corrente politica di cui l'ex Ministro era esponente.

Il 18 settembre 1996, il dottor Cirino Pomicino ha depositato una memoria nella quale fa presente che il finanziamento di 10 miliardi di lire in favore dell'Istituto Oncologico di Bari fu inizialmente approvato dal Consiglio Sanitario Nazionale il 13 luglio 1989, quando egli ricopriva la carica di Ministro della Funzione Pubblica. La delibera del CIPE del 28 giugno 1990 ha inoltre recepito la proposta dell'allora Ministro della sanità Francesco De Lorenzo per la ripartizione delle somme residue del fondo sanitario nazionale degli esercizi degli anni 1988-89-90.

In ordine al mancato utilizzo della somma erogata in favore dell'Istituto Oncologico con la delibera del 28 giu-

gno 1990, l'ex Ministro Cirino Pomicino precisa che tale circostanza è stata determinata esclusivamente dal fatto che la Regione Puglia non ha mai posto in essere i necessari atti deliberativi per l'acquisto di una struttura edilizia. Una volta infatti che il CIPE ha deliberato la decisione è operativa a tutti gli effetti, spettando esclusivamente alla Regione presentare i piani di utilizzo delle somme assegnate. Tale piano di utilizzo venne presentato dalla Regione Puglia solo il 12 dicembre 1994.

La trattativa per l'acquisto del presidio Mater Dei era quindi di esclusiva competenza regionale.

L'ex Ministro Cirino Pomicino contesta inoltre che le assunzioni di cui parla il Collegio siano avvenute su sua pressione; il preteso incontro con il signor Cavallari si sarebbe infatti verificato, in base alla testimonianza resa da quest'ultimo, il 12 settembre 1991, mentre le assunzioni si collocano temporalmente tra il giugno ed il luglio 1991.

Il dottor Cirino Pomicino sottolinea inoltre che non esiste alcuna prova dell'incontro con il signor Cavallari e tantomeno di un suo interessamento in ordine alla trattativa in questione.

Nella seduta del 24 settembre 1996 sono stati ascoltati dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato il signor Cavallari ed il signor Di Giuseppe.

Il signor Cavallari ha sottolineato che, a suo avviso, la relazione del Collegio per i reati ministeriali contiene numerose inesattezze, in particolare non è esatto quanto affermato nella relazione circa una sua promessa di denaro al dottor Cirino Pomicino, che egli dichiara di aver incontrato a Roma.

Il dottor Cavallari ha depositato una serie di documenti, che si riferiscono

agli interrogatori da lui resi presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari e ad atti emanati dalla Regione Puglia.

Il signor Di Giuseppe ha dichiarato di aver intrattenuto rapporti formali con il signor Cavallari e di non aver potuto sicuramente aver preso parte al colloquio con il dottor Cirino Pomicino, del quale parla il signor Cavallari, dal momento che in quel giorno egli si trovava a Foggia.

Il signor Di Giuseppe ha depositato una memoria, nella quale conferma le circostanze esposte alla Giunta nel corso dell'audizione.

Il dottor Cirino Pomicino è stato ascoltato dalla Giunta il 1° ottobre 1996 ed ha fatto presente in tale occasione che - come dichiarato nella memoria già depositata - l'incontro tra lui ed il signor Cavallari non è mai avvenuto, nè esiste alcuna prova di esso. Ha dichiarato altresì che non è mai intervenuto un suo interessamento in ordine alla trattativa tra l'Istituto Oncologico di Bari, la clinica Mater Dei e la Regione Puglia. Ha sottolineato inoltre che il Collegio non ha specificato quale fosse l'atto contrario ai doveri d'ufficio a lui imputato, posto che la delibera del CIPE del 28 giugno 1990 fu assunta su proposta del Ministro della sanità e sul parere unanime del Consiglio sanitario nazionale.

Il dottor Cirino Pomicino ha chiesto il rinvio degli atti al Collegio procedente perchè questo integri le indagini svolte e precisi l'individuazione dell'atto ritenuto contrario ai doveri d'ufficio.

La Giunta ha discusso la domanda nella seduta del 17 ottobre scorso.

Si è osservato nel corso della discussione che l'esame della Giunta deve attenersi strettamente, ai sensi dell'articolo 9 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, alla valutazione se l'inquisito abbia agito per la

tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo.

Solo l'accertamento delle circostanze suindicate può consentire il diniego dell'autorizzazione a procedere. Ma nel caso in questione non sussistono certamente le condizioni stabilite dalla legge costituzionale, del resto non invocate nemmeno dagli inquisiti.

I rilievi svolti nelle memorie depositate e nel corso delle audizioni davanti alla Giunta hanno sollevato questioni che risultano attinenti al merito delle accuse, quali l'accertamento di determinati fatti - ad esempio, l'effettivo svolgimento dell'incontro tra il dottor Cirino Pomicino ed il signor Cavallari - o la configurazione delle accuse come, ad esempio, la specificazione dell'atto che concreterebbe l'abuso d'ufficio.

Tale ordine di valutazioni è però di esclusiva spettanza del Collegio per i reati ministeriali, al quale è rimesso valutare il fondamento dell'accusa e delle deduzioni della difesa.

Considerate tali circostanze, il Senato non può non concedere l'autorizzazione a procedere. Nè può essere accolto il rilievo attinente all'esigenza di acquisire ulteriori elementi di indagine, dal momento che l'approfondimento delle indagini mira al chiarimento dei fatti al fine di giudicare la fondatezza dell'accusa. Tale giudizio appartiene alla competenza dell'Autorità giudiziaria e non può toccare la valutazione del Senato sulle circostanze previste dall'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989, che risultano con tutta evidenza insussistenti sulla base degli elementi già in possesso della Giunta.

Per tali motivi la Giunta ha deliberato di proporre al Senato la conces-

sione dell'autorizzazione a procedere  
nei confronti del dottor Paolo Cirino  
Pomicino e, pertanto, nei confronti

dei signori Francesco Cavallari e Cosi-  
mo Damiano Francesco Di Giuseppe.

PREIONI, *relatore*